

QUESTA sciagura parve un prognostico di molt' altre, che nell'Anno presente afflissero non poco la Venera Repubblica. Per la perdita della riguardevol Isola e Città di Scio, s'era inferocita la Porta, e fin nell'Anno addietro avea ammanita gran copia di Legni e di gente per ricuperarla. Con questa Flotta, condotta dal Sarafchiere nel dì otto di Febbraio, prima che approdasse a Scio, determinò il Capitan Generale *Antonio Zeno* di misurar le fue forze; ma furono poco ben prese le misure: laonde cantarono la vittoria i Turchi, e malconcie ne restarono le navi e Galee Venete. Fu cagione sì sinistro colpo, ed un altro appresso, che Scio si rilasciasse alla discrezion de' Musulmani con incredibile dolore de' Cristiani abituati in quel delizioso paese, che tutti elesero un volontario esilio, per non soggiacere alla vendetta e rabbia de' Turchi. Al Capitan Generale Zeno, imputato di mala condotta, siccome ancora a Pietro Quirini Provveditore ordinario, toccò di finire i lor giorni in carcere. Rimasero altri assoluti, ma dopo una prigionia di tre anni. *Alessandro Molino* venne poi creato Capitan Generale. Seguirono ancora ne' Mesi seguenti altre lievi battaglie tanto in mare, che sotto *Argo*, nelle quali maggior fu la perdita de' Infedeli, che de' Cristiani, ma senza che alcun di questi vantaggi compensasse il gravissimo danno patito per l'abbandonamento di Scio. Del pari in Ungheria si mutò la ruota della fortuna. Avea l'*Augusto Leopoldo* ottenuti otto mila Sassoni dall' Elettore *Federigo Augusto*, il quale col titolo di Generalissimo dell' Armi Cesaree s'era indotto a passare in persona contra de' Turchi. Solamente a i dieci d' Agosto pervenuto esso Elettore al campo, quivi trovò i Marescialli *Caprara*, e *Veterani*, e l'altra Uffizialità con cinquanta mila guerrieri Alemanni, oltre ad alcune migliaia di milizie Unghere. Avrebbe ognun creduto, che con sì fiorito esercito avessero i Cristiani a far prodigj in quelle parti. Trovarono essi lo stesso Gran Signore *Mustafa* venuto in persona a dar calore alla poderosa sua Armata, con cui sperava anch'egli d'operar gran cose. In poche parole, i Turchi occuparono Lippa, e la smantellarono. Poco tempo ancora spesero ad impadronirsi della forte Piazza di *Titul*, e trovato il suddetto *Conte Federigo Veterani* Maresciallo, staccato con sette mila bravi Tedeschi dal grosso dell'esercito per coprire la *Transilvania*, l'andarono ad assalir con tutte le lor forze, e v'era in persona lo stesso Sultano. La difesa che fece questo valoroso Comandante per più ore contro quel torrente d'armati, fu delle più gloriose, che mai si udissero, e costò la vita a più di quattro mila Turchi. Soprafatto in fine dall'esorbitante superiorità de' nemici il prode Generale, con buon'ordinanza si ritirò; ma coprendo in persona la retroguardia, riportò varie